

Elegie II, 8

Il dolore d'amore

Perché il poeta non dovrebbe piangere, dal momento che gli è stata sottratta la donna amata? Eppure egli si è sottoposto a tutte le regole dell'amore: le ha fatto doni, le ha composto carmi, e lei non gli ha mai detto "ti amo", ma l'ha sempre trattato come uno schiavo. Così preferisce morire. D'altronde persino Achille, il figlio di una dea, per amore di Briseide lasciò che i Greci fossero sconfitti e che perisse il diletto amico Patroclo: e non si vuol che ceda all'amore Properzio, che figlio di una dea non è?

- 1 Già da tempo mi viene tolta la donna amata,
e tu, amico mio, non vuoi ch'io pianga?
Fuori dell'amore non c'è altra inimicizia mortale;
strozzami, e ti sarò nemico più mite.
- 5 Posso vederla tra le braccia di un altro, e sopportare che si dica
che non è più mia quella che prima si diceva mia?
Tutto cambia, e certo cambiano anche gli amori:
vincere o esser vinto, questa è la ruota d'amore.
Per questo caddero grandi comandanti e sovrani:
- 10 c'era una volta Tebe e l'alta città di Troia¹.
Quanti doni le ho fatto, quanti carmi ho composto!
E mai quella donna di ferro mi ha detto: "ti amo".
Sciagurata, io che ho sopportato arditamente per troppi
anni te e la tua casa, c'è forse un momento
- 15 che ti sono parso libero? E fino a quando
scaglierai sul mio capo parole superbe?²
E così morirai nella tua giovinezza, Properzio³?
Muori: e della tua morte lei possa godere.
Tormenti i miei Mani, perseguiti la mia ombra,
- 20 insulti il mio rogo, calpesti anche le mie ossa!⁴
Forse che Emone non si precipitò sulla tomba di Antigone,
con il fianco trafitto dalla sua stessa spada,
e mescolò le sue ossa con quelle delle fanciulla infelice,
senza la quale non volle tornare alla reggia tebana?⁵
- 25 Ma non mi sfuggirai: dovrai morire insieme
a me; il sangue di entrambi bagnerà lo stesso ferro.
È vero che sarà una morte disonorevole
per me, ma non mi importa: morrai ugualmente.
Rimasto solo, Achille, privato della sua donna,
- 30 lasciò che le sue armi oziassero in casa.

1. Per questo caddero... e l'alta città di Troia: la scelta delle città di Tebe e di Troia suggerisce gli esempi mitologici di Emone e di Achille (cfr. vv. 21-24 e 29-38).

2. E fino a quando... parole superbe?: le maledizioni erano scagliate "sulla testa", cioè sulla vita, di qualcuno.

3. E così morirai... Properzio?: questo è l'unico luogo delle *Elegie* in cui Properzio si rivolge a se stesso usando il nome proprio.

4. Tormenti i miei Mani... anche le mie ossa!: viene suggerito che Cinzia è capace di continuare a perseguire Properzio anche dopo la sua morte.

5. Forse che Emone... alla reggia tebana?: si verifica un rapido cambiamento nel pensiero: Properzio contempla il suicidio e cerca di rafforzare la sua determinazione pensando ad altri amanti che si sono uccisi per amore, come Emone, figlio di Creonte re di Tebe, innamorato di Antigone, morto sulla sua tomba.

- Aveva visto gli Achei messi in fuga sul lido,
 il campo greco risplendere del fuoco appiccato da Ettore,
 e Patroclo steso per un largo tratto di spiaggia,
 sfigurato, coi capelli sparsi e sporchi di sangue:
 35 tutto sopportò per la bella Briseide.
 Tanto infuriò il suo dolore per l'amore rapito.
 E quando la prigioniera gli fu resa con tarda ammenda,
 trascinò il forte Ettore coi suoi cavalli tessali⁶.
 Io che gli sono così inferiore nella madre⁷ e nelle armi,
 40 che c'è di strano se anche su me Amore trionfa?

6. Rimasto solo... coi suoi cavalli tessali: la confisca da parte di Agamennone della schiava Briseide scatenò l'ira funesta di Achille e il suo ritiro dalla guerra, provo-

cando così conseguenze disastrose non solo per i Greci, ma soprattutto per Patroclo che venne ucciso da Ettore, contro il quale si rivolse poi l'ira di Achille.

7. Io che gli sono... nella madre: la madre di Achille è la dea Teti.